EDITORIALE UNICORN
ELLE EVENTI
CAVALLINO TREPORTI
ON-LINE

La presente pubblicazione non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare

I QUADERNI DI EDITORIALE UNICORN

REALTA', CULTURE E PERSONE DEL NOSTRO TERRITORIO

N. 8

Maggio 2021

La Basilica di San Marco in medaglia



Leonardo Mezzaroba

“I QUADERNI”
di EDITORIALE UNICORN

Progetto “I quaderni”
Associazione Culturale
EDITORIALE UNICORN
www.associazioneculturaleunicorn.it
© Associazione Editoriale Unicorn 2021
N° 8
Leonardo Mezzaroba
"La Basilica di San Marco in medaglia"
Maggio 2021

Progetto grafico, coordinamento editoriale e ottimizzazione digitale
Gianfranco Pereno
www.pereno.it
gianfranco@pereno.it

Organizzazione e Coordinamento
Marta Perissinotto - Giacomo Rigutto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Editor Promoter
Marta Perissinotto
redazione@associazioneculturaleunicorn.it

Illustrazione di copertina: Gianfranco Pereno

Leonardo Mezzaroba è nato a Venezia nel 1954 e ha insegnato fino al 2017 Lingua e Letteratura italiana e latina nei licei di Venezia; è esperto a livello nazionale nel campo della medaglistica con particolare attenzione a quella riguardante la città di Venezia.

Autore di numerose monografie, contributi e articoli di carattere medaglistico e di pubblicazioni in riviste del settore; è membro della Società Italiana di Numismatica dal (1997) e dell'Accademia Italiana di Studi Numismatici (2002).

Collabora come esperto di medaglie con il Museo Correr di Venezia.

Nell'ambito della ricorrenza dei 1600 anni della Serenissima, l'Associazione Editoriale Unicorn presenta un Quaderno speciale realizzato dal professor Leonardo Mezzaroba, riguardante la medaglistica della città di Venezia.

La Basilica di San Marco in medaglia.

Tanto è scontata l'attenzione in campo figurativo per la Basilica di San Marco di Venezia, tanto è sorprendente che non esista alcuna medaglia dell'epoca della Serenissima che la raffiguri.

Questo Quaderno speciale propone quindi una rassegna di medaglie che ha come elemento comune la rappresentazione della Basilica di San Marco.

Un percorso di medaglie che, attraverso un itinerario storico, raffigura la Basilica di Venezia a partire dal 1850 "Celebrazione della Basilica di San Marco" per giungere infine al 2007 "Bicentenario della Traslocazione della sede Patriarcale a San Marco".

Un percorso straordinario, con medaglie che raffigurano sempre *"La Basilica di San Marco che assieme al Campanile e al Palazzo Ducale, rappresenta il complesso architettonico più prestigioso di Venezia e certamente costituisce il più noto simbolo della città lagunare in Italia e nel mondo."*

Maggio 2021

Giacomo Rigutto



La Basilica di San Marco, assieme al Campanile e a Palazzo Ducale, rappresenta il complesso architettonico più prestigioso di Venezia e certamente costituisce il più noto simbolo della città lagunare in Italia e nel mondo. La sua celebrità risale a ben prima del 1807, quando, divenendo sede patriarcale, assunse il titolo di cattedrale; per tutta l'età della Repubblica infatti aveva unito, all'importanza religiosa, quella politica. Essa non rappresentava soltanto il luogo dove venivano celebrate le più significative ricorrenze sacre, ma era soprattutto Chiesa di Stato, Cappella Ducale, davanti alla quale avvenivano gli atti fondamentali per il destino della Repubblica, a partire dalla consacrazione del doge. Scontata dunque l'attenzione che, in ambito figurativo, è stata sempre riservata a questa chiesa, ma con un'eccezione curiosa: non esiste alcuna medaglia dell'epoca della Serenissima che la raffiguri. Non si tratta certo di un'eccezione: anche per gli altri grandi monumenti veneziani la situazione è molto simile, fanno eccezione alcune chiese cui venne dedicata una medaglia "di fondazione", emessa cioè all'atto della posa della prima pietra o della ricostruzione. Del resto la medaglia, dalla sua nascita (nel secolo XV) sino a tutto il Settecento, privilegiò l'esaltazione della persona o dell'avvenimento storico, piuttosto che la riproduzione di uno specifico monumento. A colmare questa carenza provvide, in parte, la produzione medaglistica dell'Ottocento, e, molto più ampiamente, quella del Novecento prendendo spunto, per la Basilica di San Marco, dai momenti più significativi della sua storia (in particolare la consacrazione) o da grandi avvenimenti religiosi o laici che ebbero come straordinario palcoscenico proprio la Basilica marciana.

Dunque la rassegna di medaglie qui proposta (nella quasi totalità appartenenti alla collezione Voltolina) ha come elemento comune la rappresentazione della Chiesa di San Marco.

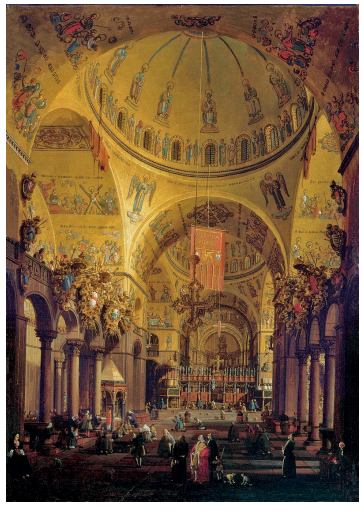
1.

1850 ~ Celebrazione della Basilica di San Marco



1. 1850 ca. La prima medaglia raffigurante la Basilica di San Marco, opera di Jaques Wiener (bronzo, mm 60).

A quanto ci è dato sapere, questa è la raffigurazione più "antica" della chiesa di San Marco, in medaglia; essa dovrebbe collocarsi intorno al 1850. Autore fu Jacques Wiener (1815 –1899), artista nato in Renania, ma stabilitosi nel 1839 (dopo una lunga peregrinazione) a Bruxelles, dove ottenne la cittadinanza belga. Copiosa la sua produzione medaglistica (di lui sono note circa 250 opere) ma la sua notorietà è legata in particolare alla realizzazione di una corposa serie di medaglie legate a edifici sacri belgi iniziata nel 1845. Dal 1848 ampliò i suoi interessi volgendosi a una nuova serie comprendente le più belle cattedrali d'Europa. Ne risultarono 53 medaglie in gran parte dello stesso modulo (intorno ai 60 mm) e caratterizzate dalla rappresentazione dell'esterno dell'edificio sul dritto e dell'interno sul rovescio. Di questo tipo è anche la medaglia legata alla Basilica di San Marco e coniata a Bruxelles. La raffigurazione dell'interno sembra richiamarsi, almeno per la scelta dell'angolazione, a una celebre tela realizzata dal Canaletto intorno al 1756 e conservata presso il Museum of Fine Arts di Montreal, in Canada (fig. 2).



2. Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto, Interno della chiesa di San Marco, 1756 ca. (Montreal, Museum of Fine Arts).

La medaglia è corredata da alcune essenziali, ma non del tutto precise annotazioni storiche: **COSTRUTTA 828. INCENDIATA 976. / RICOSTRUITA 977. CONTINUATA 1043. / COMPITA 1071.** In effetti la prima fabbrica della chiesa venne consacrata nell'832 dal doge Giovanni Partecipazio; gravemente danneggiata dall'incendio che era stato appiccato al Palazzo Ducale, nel 976, dal popolo insorto contro la tirannide del doge Pietro Candiano IV, l'edificio venne completamente restaurato dal doge Pietro Orseolo I e riconsacrato nel 978 (la medaglia propone, meno verosimilmente il 977). La terza fabbrica della chiesa, iniziata nel 1063, sotto il dogato di Domenico Contarini, nel 1071 doveva apparire già realizzata nelle sue parti costruttive, ma venne solennemente consacrata solo nel 1094.

2.

1895. VIII Centenario della consacrazione della Basilica di San Marco



3. 1895. Giovanni Del Soldato, Medaglia dell'VIII centenario della consacrazione (bronzo argentato, mm 82,5)

Dunque la terza, fondamentale fabbrica della chiesa di San Marco si concluse con la solenne consacrazione nel 1094, sotto il dogado di Vitale Falier. Tale data è citata anche nella lunga *legenda* del rovescio di questa medaglia. A destare una certa curiosità è il fatto che le celebrazioni (e di conseguenza la medaglia) non avvennero nel 1894 ma nel 1895. Si scelse dunque di attendere la conclusione dell'anno "giubilare" iniziato il 25 aprile 1894. I giornali dell'epoca dedicarono ampio spazio alla descrizione dei festeggiamenti e delle manifestazioni che si svolsero nella settimana dal 22 al 29 aprile 1895 ed ebbero il loro culmine il giorno di San Marco. La commemorazione dell'ottavo centenario della consa-

crazione fu aperta da una messa "pontificale" officiata in Basilica dal vescovo di Treviso Giuseppe Apollonio, per proseguire con una conferenza sul "Centenario della Basilica di San Marco" tenuta la sera del 24 aprile presso il Liceo musicale "Benedetto Marcello", fino a culminare nella processione e nella messa celebrata dal patriarca il 25 aprile.
La medaglia, opera di Giovanni Del Soldato, fu coniata presso lo Stabilimento Johnson di Milano in bronzo argentato, ma sono noti esemplari anche in bronzo e in bronzo dorato.

3.
1895. Mostra "Venezia a Vienna".



4. 1895. Iohan Schwerdtner, Medaglia per la manifestazione Venedig in Wien (BRONZO DORATO, MM 52,3X52,3).

Sabato 18 maggio 1895 si apriva l'*Ausstellung Venedig in Wien* negli spazi dell'attuale *Prater* di Vienna. La manifestazione *Venezia a Vienna*, consisteva in un grande parco di divertimenti progettato dall'imprenditore Gabor Steiner, che si era avvalso della collaborazione dell'architetto Oscar Mamarek; la sua realizzazione aveva comportato l'impiego di ingenti capitali. Nelle intenzioni degli organizzatori i visitatori avrebbero potuto ritrovare l'ambiente e l'atmosfera veneziani, facendo giri in gondola in canali artificiali attraversati da ponticelli, visitando una Piazza San Marco in miniatura, sedendo a caffè e ristoranti tipici e persino assistendo a concerti e operette in apposite sale e teatri.
Le reazioni all'iniziativa non furono tutte concordi e certamente i giudizi furono condizionati da fattori politici e nazionalistici: così, mentre i giornali triestini (sottoposti al controllo austro-ungarico) si esprimevano in termini entusiastici, quelli "italiani" apparivano più critici. Ad esempio un articolo pubblicato da "La Gazzetta di Venezia" il 9 giugno 1895 si concludeva in questo modo: "ma quei napoletani che in costume

più o meno libero cantano canzoni nel loro dialetto, - ma quella mancanza assoluta della caratteristica speciale di Venezia che sono le callette e i sottoportici, - certo non mi danno l'illusione che a Vienna abbiano riprodotto un lembo di Venezia".
Autore della medaglia (coniata a Vienna) fu Johan Schwerdtner, incisore e medaglista austriaco (1834 – 1920). La manifestazione continuò per alcuni anni scandita da altre medaglie e dalla realizzazione di manifesti e cartoline commemorative; nel 1897 grande scalpore suscitò la realizzazione della grande ruota panoramica, destinata a costituire uno dei simboli di Vienna. Essa venne naturalmente inserita nella iconografia della medaglia di quell'anno, affidata allo stesso Schwerdtner.



5. 1897. Iohan Schwerdtner, Medaglia per la manifestazione Venedig in Wien; Venezia è evocata sia dalla scritta incisa in esergo che dal leone di San Marco (argento, mm 60,7; g 67,5).



6. Cartoline commemorative delle edizioni di Venedig in Wien del 1897 e del 1899 (collez. Carlo Sopracordevole).

4.
1897. XIX Congresso Eucaristico (V italiano) tenuto a Venezia



7. 1897. Giovanni Del Soldato, La medaglia “grande” del Congresso Eucaristico (bronzo argentato, mm 84).

L’8 agosto 1897 si apriva a Venezia il XIX Congresso Eucaristico. Era la prima volta che un Congresso Eucaristico veniva celebrato in Italia (dopo i nove tenuti in Europa fra il 1881 e il 1897).
Per l’importante avvenimento il clero veneziano si mobilitò mettendo a disposizione spazi prestigiosi: l’inaugurazione avvenne nella Scuola Grande di San Rocco (dove era stata allestita una specifica “Mostra d’arte sacra”), mentre i lavori si svolsero nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.
Per l’occasione furono commissionate allo Stabilimento Johnson di Milano tre medaglie di dimensioni diverse.
Per il rovescio di quella di modulo maggiore venne riutilizzato il conio della medaglia emessa nel 1895 in occasione dell’VIII centenario della consacrazione della Basilica di San Marco (v. n. 2).
Per il dritto fu invece ideata una raffigurazione ad alto rilievo e fortemente simbolica con Venezia (rappresentata dal doge) inginocchiata davanti alla Religione (figura femminile nell’atto di reggere la croce e l’ostia consacrata).
Negli *Atti del XIX Congresso* pubblicati nel 1898 alla medaglia viene riservata un’ampia descrizione (p. 388); qui ci limitiamo a riportarne la conclusione: “Questa medaglia è in bronzo e in bronzo dorato, e tiene un meritato posto tra le pregevolissime opere dell’arte incisoria in Italia.
Fu distribuita agli E.mi Cardinali, agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, ed Abati, agli Oratori e alle persone benemerite. Di un esemplare in argento venne fatto omaggio a S.S. il Papa Leone XIII. Se ne coniarono 300.”
In realtà della medaglia è noto anche un esemplare in bronzo argentato (riprodotto in fig. 7).



8. La cartolina commemorativa dell’VIII Congresso.

Quanto alle due medaglie di modulo minore (Ø mm 47 e mm 30x28) queste riproponevano invece solo l’iconografia del doge inginocchiato davanti alla Religione; ne furono coniati rispettivamente 1300 e 15000 esemplari.

5.
1903. La medaglia commemorativa della V Esposizione Internazionale d'Arte



9. Katie Toyce Harris, Medaglia per la Biennale del 1903 in argento (g 29,1) e in bronzo (mm 40,8).

La prima edizione della *Esposizione Artistica Internazionale della Città di Venezia* fu inaugurata il 22 aprile 1895 alla presenza dei sovrani d'Italia.
I suoi ideatori (Riccardo Selvatico, Antonio Fradeletto e Giovanni Bordiga) presero spunto dall'Esposizione Artistica Nazionale del 1887, di cui sfruttarono, in parte, gli spazi espositivi con l'aggiunta di nuovi padiglioni.
Per la V edizione (1903) di quella che fu ben presto chiamata anche Biennale, venne emessa una medaglia particolarmente raffinata, raffigurante la Basilica di San Marco, realizzata dall'artista inglese Katie Toyce Harris.

Nella *legenda* del rovescio campeggia il motto:

GRAN PREMIO DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

La medaglia fu coniata in argento, in bronzo argentato e in bronzo.
L'attenzione rivolta da questa edizione dell'Esposizione per l'area marciana è attestata anche dal manifesto: vi sono rappresentate infatti la sommità della Torre dell'Orologio e le cupole della Basilica di San Marco.



10. Manifesto dell'Esposizione del 1903, riprodotto in cartolina (collez. Carlo Sopracordevole).

6.
1904. A Pietro Saccardo per i restauri della Basilica di San Marco



11. 1904. Ettore Cadorin, Medaglia in onore di Pietro Saccardo (bronzo, mm 80,3).

In questa medaglia il busto di Pietro Saccardo si staglia sulla facciata della Basilica di San Marco. Tale collegamento appare inevitabile dato che il suo nome è legato alla direzione dei restauri della Basilica stessa.



12. Ritratto di Pietro Saccardo all'epoca in cui dirigeva i restauri della Basilica.

Saccardo era nato a Venezia nel 1830; laureatosi in ingegneria nel 1853 dimostrò grandi capacità e competenza, ad esempio progettando chiese in varie città del Veneto. Appassionato studioso dei mosaici marciani, nel 1864 aveva pubblicato il *Saggio d'uno studio storico-artistico sopra i mosaici della Chiesa di San Marco in Venezia.*
Il suo nome compare, fin dal 1868, in una relazione della Fabbriceria di San Marco; nel 1878 Saccardo subentrò come proto a Giambattista Meduna, imprimendo una logica del tutto nuova ai lavori di restauro: agli interventi finalizzati al "recupero integrale" del monumento, anche a costo di una ricostruzione ex-novo, Saccardo oppose la sua idea di conservazione "filologica" di tutte le parti originali del manufatto. Il suo incarico si protrasse sino al 1902, anno del crollo del Campanile di San Marco (14 luglio); del disastro egli fu in qualche modo ritenuto responsabile, tanto da essere "dispensato", con decreto prefettizio, dal suo incarico.
Saccardo si sentì vittima di un atto ingiusto e, anche se varie personalità non esitarono a difenderlo (primo fra tutti il patriarca Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X), quelli che seguirono furono per lui mesi molto amari, che si conclusero con la morte nel novembre 1903.
Tra gli estimatori del Saccardo fu anche Ettore Cadorin (1876-1952) che gli volle tributare un estremo omaggio realizzando nel 1904, pochi mesi dopo la sua scomparsa, la medaglia qui presentata, in cui alla significativa iconografia del dritto fa riscontro, nel rovescio, una scritta dal forte valore elogiativo.
È appena il caso di ricordare che Ettore Cadorin apparteneva a una famiglia di artisti: il padre, Vincenzo, era scultore e il fratello, Guido, pittore; Ettore seguì le orme paterne, formandosi presso l'Accademia di Venezia ma anche all'estero.
A Bucarest prima e a Parigi poi egli mise a punto una tecnica a rilievo bassissimo che egli applicò con grande successo soprattutto nella realizzazione di ritratti.
La medaglia dedicata a Pietro Saccardo, coniata a Milano presso lo Stabilimento Johnson, è appunto una delle prime testimonianze di questa tecnica raffinata.
Ettore la presentò, assieme ad altre due opere (l'avorio *G. Carducci* e l'altorilievo *Sogno*) alla VI Biennale di Venezia, nel 1905.
Di Ettore Cadorin si conosce solo una seconda medaglia, simile nell'impianto (ma realizzata presso il laboratorio di incisione di Antonio Donzelli, oltre che in bronzo, anche in argento), dedicata al "sindaco d'oro" Filippo Grimani.

7.
1910 ca. Medaglia-souvenir di Venezia, personalizzata



13. Medaglia souvenir di Venezia (alluminio, mm 32).

Questo tipo di medaglia venne venduto per un lungo periodo, sin dai primi anni del Novecento, in prossimità della stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia; i visitatori occasionali di ogni ceto sociale potevano, con poca spesa, ottenere un ricordo personalizzato della città lagunare, simboleggiata dalla Basilica di San Marco rappresentata frontalmente, facendo incidere sul rovescio della medaglia il loro nome. L'uso, più o meno fantasioso, di una medaglia come souvenir era comunque frequente a Venezia; attorno al 1950, ad esempio, la ditta Righini, in Merceria, in prossimità di Piazza San Marco, proponeva una medaglia-borsellino che da una parte raffigurava la Basilica di San Marco con il Campanile e dall'altra il Ponte di Rialto accompagnato dalla scritta RICORDO DI VENEZIA.



14. Medaglia-borsellino venduta dalla ditta Righini intorno al 1950 (bronzo argentato, mm 46).

8-9.
1912. Le due grandi medaglie per la ricostruzione del Campanile di San Marco

Il 14 luglio 1902 crollava il Campanile di San Marco; meno di dieci anni dopo, il 25 aprile 1912, aveva luogo l'inaugurazione di quello nuovo. Nel corso del decennio e soprattutto nella primavera del 1912, si moltiplicarono le medaglie e i distintivi commemorativi. Ad essi sarà dedicato un apposito studio. In questa sede si è ritenuto opportuno limitarsi a riportare due grandi medaglie che finirono, loro malgrado, per dar vita a una certa rivalità tra i loro ideatori

A)
La medaglia ufficiale per l'inaugurazione del Campanile di San Marco



15. G. Moretti, E. Saroldi, A. Cappuccio, Medaglia per la ricostruzione del Campanile di San Marco (bronzo, mm 70).

È questa la medaglia ufficiale, voluta dalla giunta comunale, per celebrare l'inaugurazione del ricostruito Campanile di San Marco. Essa fu commissionata, fra non poche polemiche, alla ditta Johnson di Milano. Autori furono Gaetano Moretti (1860-1938; disegno), Enrico Saroldi (1878-1954; modello), Angelo Cappuccio (m. 1918; incisione); la medaglia fu realizzata in tre moduli: mm 70, mm 52 e mm 43, con una tiratura rispettivamente di 357 esemplari di bronzo e 2 d'oro; 600 di bronzo, 10 d'argento dorato e 20 d'oro; e infine di 1200 esemplari coniati solo in bronzo. Mentre le medaglie di modulo più piccolo furono destinate alla vendita (al

costo di 2 lire ciascuna), le altre furono in gran parte distribuite come omaggio. Nella medaglia il massimo spazio viene ovviamente riservato al Campanile e alla Loggetta, sono però ben evidenti, in primo piano, nel dritto, le cupole della Basilica.

B)

La medaglia "Santi" per l'inaugurazione del Campanile di San Marco



16. Medaglia "Santi" per il Campanile di San Marco (bronzo argentato, mm 60,3).

Fin dalla primavera del 1910, Alessandro Santi (1858-1914), il più prestigioso incisore di Venezia, si era attivato per la realizzazione della medaglia ufficiale per l'inaugurazione del Campanile di San Marco. Senza badare a spese, egli aveva organizzato un concorso riservato a giovani talenti per l'esecuzione di modelli di medaglia simboleggianti "la caduta e la riedificazione del campanile di S. Marco". Una commissione giudicante formata da "grandi artisti" esaminò, l'11 ottobre del 1910, i lavori dei trenta concorrenti, primo risultò Andrea Lippi. Allorché (24 novembre 1911) Santi venne a sapere che il Comune, con una decisione del tutto inattesa, aveva affidato alla ditta Johnson di Milano la realizzazione della medaglia ufficiale, molto contrariato, decise di dar vita a una "contromedaglia" per la quale utilizzò, per il dritto, il modello del palermitano Giuseppe Miceli, con il Campanile crollato, e per il rovescio, quello del fiorentino Andrea Lippi (1888-1916), con il Campanile ricostruito. Ne risultò una medaglia capace di far fronte, per qualità e dimensioni, a quella ufficiale. Fu coniata per lo più in bronzo argentato; esiste tuttavia anche la variante in bronzo. Essa venne coniata anche in un modulo molto più piccolo (mm 23). La Basilica è presente su entrambe le facce della medaglia, anche se, al rovescio, è vista da un'angolazione un po' insolita, vale a dire dal molo.

10.
1923. Congresso Eucaristico Diocesano
Congresso Regionale Dell'apostolato Della Preghiera a Venezia



17. 1923. La medaglia del Congresso diocesano (Milano, Stabilimento Johnson; alluminio, mm 32).

Giovedì 7 giugno 1923 aveva inizio a Venezia il Congresso Eucaristico Diocesano; ad esso si sovrapponeva il Congresso Regionale dell'Apostolato della Preghiera. La cerimonia inaugurale, presieduta dal patriarca La Fontaine, ebbe luogo alle 18.00 nella Basilica di San Marco. Alle 20.30 i congressisti si spostarono nella chiesa dei SS. Apostoli per la solenne apertura dei lavori; questa sarebbe stata la sede delle sedute plenarie. Due sezioni di studio erano invece state disposte presso la chiesa della Fava (per il "clero secolare") e presso l'Istituto Sacro Cuore a San Geremia (per le "signore").



18. La cartolina del Congresso (collez. Carlo Sopracordevole).

Domenica 10 giugno, giorno di chiusura del Congresso, alle 7.00 i vari vescovi, distribuiti tra le chiese della Salute, di San Francesco della Vigna, dei Carmini, dei Gesuiti e di San Silvestro, celebrarono messa; poi si riunirono con gli altri ecclesiastici nella Basilica di San Marco per concelebrare la solenne Messa Pontificale con il patriarca. La manifestazione più significativa però si svolse al pomeriggio, quando una grande processione sfilò direttamente dalla chiesa della Salute fino a San Marco grazie all'anticipato allestimento del ponte di barche sul Canal Grande che solitamente veniva realizzato per la festività di Sant'Antonio. Lo spettacolo fu senza dubbio notevole, sia per il numero dei partecipanti sia per i variopinti addobbi che, per esortazione del Comitato esecutivo del Congresso, i cittadini avevano posto alle finestre delle abitazioni. Le cronache dell'epoca riferiscono inoltre che tutti i partecipanti alla processione portavano "appuntate sul petto una, due croci o la medaglia commemorativa del Congresso" ("La Gazzetta di Venezia", 11 giugno 1923). La medaglia, coniata in alluminio e in bronzo argentato, proponeva sul dritto una suggestiva raffigurazione di parte della facciata della Basilica di San Marco, che, come si è visto, ebbe un ruolo fondamentale sia nel momento dell'inaugurazione che in quello della chiusura del Congresso.

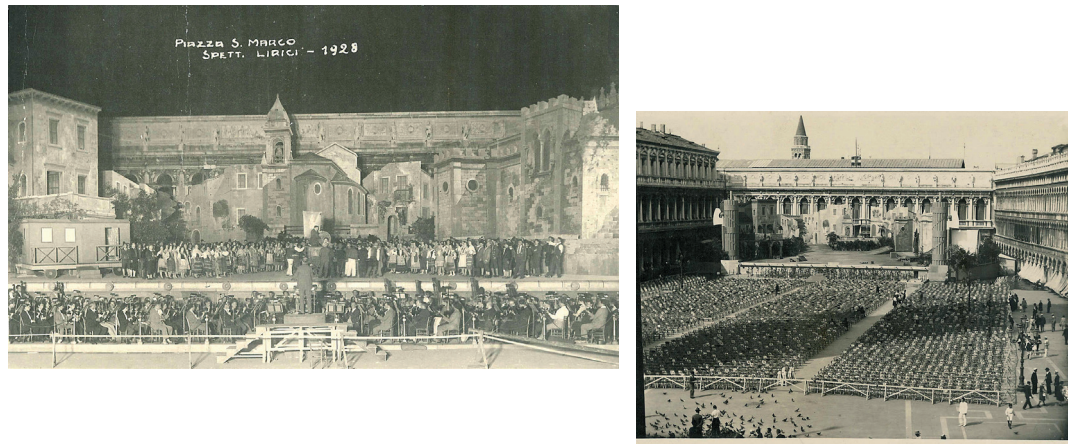
11.
1928. Omaggio a Pietro Mascagni direttore degli Spettacoli lirici a Venezia



19. La medaglia commemorativa degli spettacoli lirici del 1928 (bronzo, mm 38).

Desideroso di incrementare in modo decisivo la raccolta di fondi per l'erigenda *Casa del Fascio* a Venezia, all'inizio del 1928 l'avv. Vilfrido Casellati, segretario politico federale del partito fascista, si mise a capo di un comitato per promuovere

nella città lagunare la rappresentazione di straordinari spettacoli lirici capaci di attirare decine di migliaia di spettatori paganti. Tutto fu pensato in grande: a dirigere i 180 orchestrali, i 250 coristi e le numerosissime comparse (reclutate tra "i disoccupati e le disoccupate di Venezia"), fu chiamato Pietro Mascagni (1863-1945) uno dei massimi musicisti italiani, e come palcoscenico venne proposta Piazza San Marco. Il conte Pietro Orsi, podestà di Venezia, diede il suo assenso e, a inizio luglio del 1928, vennero avviati gli allestimenti. Furono programmate 4 serate di spettacoli, per il 19, il 21, il 22 e il 24 luglio.
Il programma prevedeva la rappresentazione della *Cavalleria rusticana*, dello stesso Mascagni, e dei *Pagliacci*, di Ruggero Leoncavallo.
Alla prima rappresentazione assistettero 10000 spettatori, ma anche le serate successive furono affollatissime.
La seconda fu dedicata alla Squadra navale dell'Adriatico, la quarta (incoraggiata da un sostanzioso sconto sul prezzo dei biglietti) vide la partecipazione di 20000 spettatori. Proprio tale successo spinse gli organizzatori a fissare altre due serate di spettacolo per il 26 e il 28 luglio. La serata di giovedì 26 luglio fu dedicata allo stesso maestro Mascagni. In entrambe le occasioni orchestrali e coristi decisero di devolvere il loro compenso a favore della *Casa del Fascio*.
Nel frattempo la ditta Pallotti, con sede sotto le Procuratie di San Marco, decise di produrre una raffinata medaglia commemorativa modellata alla maniera di un'antica *osella* veneziana. In realtà la Pallotti si appoggiò allo Stabilimento Johnson di Milano. I giornali locali diedero risalto a tale realizzazione, riproducendo la medaglia. Un esemplare in oro venne consegnato a Mascagni nel corso dell'ultima serata (cfr. "Il Gazzettino" del 27 luglio).



20. Cartoline commemorative degli spettacoli diretti da Mascagni a San Marco (collez. Carlo Sopracordevole).

12.
1934. II Raduno Regionale delle Tre Venezie dell'Associazione Arma Artiglieria



21. 1934. La medaglia del Raduno degli artiglieri, corredata da nastro (Venezia, succ. A. Santi; bronzo, mm 25,5).

Il 30 settembre 1934 Venezia ospitò il secondo Raduno Regionale degli Artiglieri che vide la partecipazione delle sezioni provinciali provenienti da ogni località delle Tre Venezie, da Fiume a Rovigo, da Bolzano a Belluno. Alla Sezione di Venezia dell'Associazione Arma Artiglieria spettò la responsabilità dell'organizzazione della manifestazione animata da oltre 5000 partecipanti.
Gli artiglieri, concentratisi fin dalle 9.00 in Riva degli Schiavoni, confluirono in Piazza San Marco dove si schierarono assieme ai rappresentanti di altre associazioni; le cronache del tempo hanno lasciato una testimonianza eloquente dello scenario: "Gli artiglieri convenuti […] si sono adunati fra il garrire dei gagliardetti e al suono delle fanfare sulla più bella piazza del mondo: presso il Campanile era stato appositamente eretto un palco per le autorità, mentre nel mezzo della Piazza ne era stato eretto un altro, sul quale il Vescovo ausiliario mons. Jeremich doveva procedere alla benedizione delle 32 fiamme delle sottosezioni: a fianco di questa pedana erano stati disposti due pezzi di artiglieria, contornati da sempreverdi." ("La Gazzetta di Venezia", 1 ottobre 1934). Dunque ancora una volta Piazza San Marco veniva a costituire lo straordinario palcoscenico di un avvenimento ufficiale; non stupisce dunque che la medaglia commemorativa proponga, nel dritto, tre cupole della Basilica di San Marco accanto al fascio littorio e al simbolo dell'arma di artiglieria. Si trattò di una delle prime medaglie realizzate da Vittorio Moschini che aveva rilevato la ditta di Alessandro Santi (1894-1961), figlio, omonimo, del più celebre Alessandro (1858-1914). Per parecchi anni Vittorio Moschini, mantenne il nome Santi, firmando le medaglie con la dicitura "Suc. A. Santi", corretta poi in "Succ. A. Santi" e, solo più tardi, per iniziativa del figlio Luigi, inserì il nome "Moschini". La medaglia fu coniata in bronzo, ma un esemplare in oro venne offerto al Duca di Genova.

13.
23-24 aprile 1939. V Raduno Nazionale Cavalieri d'Italia a Venezia



22. La medaglia del Raduno dei Cavalieri d'Italia (bronzo argentato e smalto, mm 26,6 x 37,8).

Il 23 e il 24 aprile 1939 Venezia ospitò il V Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, animato da ben 7000 partecipanti. La mattina del primo giorno, il principe Emanuele di Savoia-Aosta presenziò in Piazza San Marco alla messa al campo, al giuramento "fascista" e alla sfilata dei rappresentanti dei 300 squadroni appartenenti al Reggimento Cavalieri d'Italia. Le cronache dell'epoca (inevitabilmente appesantite da

una forte valenza retorica) ne parlarono in questo modo: “Il colpo d’occhio che presenta la Piazza è magnifico. Dai poggioli scendono drappeggi e velluti, sulle antenne della Basilica, la cui loggia nereggia di folla, sventolano gli orifiamma di S. Marco; sui pennoni s’agita per una lieve brezza marina il purpureo gonfalone della Serenissima fra i tricolori nazionali. A ridosso dei pennoni si erge l’altare da campo la cui ara è protetta da un baldacchino di velluto cremisi, mentre tutt’intorno è una selva di palmizi e di trofei di lancie. Una croce d’argento tra ceri e serti di rose domina l’altare.” (“Gazzetta di Venezia”, 24 aprile 1939). Proprio al grandioso spettacolo allora offerto da Piazza San Marco, si ispirò il dritto della medaglia commemorativa qui proposta, realizzata presso il Laboratorio Fratelli Senesi di Milano. Il giorno seguente (lunedì) ci fu la visita ai campi di battaglia dislocati lungo la linea del Piave, con scoprimento di una targa in bronzo offerta dagli ufficiali del Reggimento “Milano”, Squadrone di Padova, per celebrare l’eroismo della III Brigata di cavalleria nella battaglia avvenuta presso Monselice (Treviso). Tali zone di guerra sono raffigurate nel rovescio della stessa medaglia-distintivo.

14.
26 giugno – 1 luglio 1944. Settimana del profugo



23. 1944. Medaglia per la “settimana del profugo” (alluminio, mm 22 x 14).

La “settimana del profugo” si svolse tra il 26 giugno e l’1 luglio 1944 in varie località della Repubblica Sociale Italiana. Qui cercavano rifugio i profughi delle cosiddette “provincie invase”, vale a dire i territori occupati e liberati dagli Alleati. In pratica, dopo l’armistizio dell’8 settembre, con decreto del 20 novembre 1943 n. 798, era stato istituito l’*Ente per l’assistenza dei profughi e per la tutela degli interessi delle provincie*, che però cominciò ad operare solo nel marzo 1944. Stando ai quotidiani veneziani dell’epoca, la “settimana del profugo”, promossa, con il beneplacito del sottosegretario alla Cultura popolare Alfredo Cucco, si proponeva di raccogliere fondi e aiuti per i “profughi” tra il 2 e il 9 settembre 1944. La medaglia che celebra la “settimana del profugo” in ambito veneziano propone una rappresentazione “completa” dell’area marciana: con la Basilica di San Marco a sinistra e il Campanile e le Procurative nuove a destra. Non è noto il nome dell’autore e neppure quello della ditta produttrice; la medaglia, di dimensioni modeste (mm 22 x 14), fu coniata in alluminio.

15.
1951. Beatificazione di Pio X e quinto centenario del patriarcato di Venezia



24. 1951. Medaglia celebrativa di Pio X e del patriarcato di Venezia (bronzo argentato, mm 30).

La medaglia qui presentata venne emessa in occasione della canonizzazione di Pio X nel 1951; ma, contestualmente, i suoi promotori vollero celebrare anche il cinquecentesimo anniversario della istituzione del patriarcato di Venezia (1451). Tale accostamento non costituisce di per sé una forzatura, dato che Giuseppe Sarto, prima della sua elezione a Pontefice, fu patriarca di Venezia dal 1893 al 1903.
Vale dunque la pena richiamare, a grandi linee, come si pervenne all’istituzione del patriarcato veneziano che sanò una situazione piuttosto complicata.
Fin dal 774 esisteva a Venezia la diocesi di Olivolo, rinominata nell’XI secolo diocesi di Castello. Dal 1105 però a Venezia si stabilì anche il patriarca di Grado (ormai impossibilitato a reggere la rivalità con quello di Aquileia).
Come se non bastasse, a Venezia erano presenti anche il primicerio della basilica di San Marco (primo canonico della cappella palatina del doge) e, dalla seconda metà del XIII secolo, anche il patriarca latino di Costantinopoli (titolo creato dopo la crociata del 1204 e riservato ai Veneziani).
Niccolò V (1447-1455) con la bolla ‘Regis Aeterni’, soppresse il patriarcato di Grado e la diocesi di Castello, istituendo il Patriarcato di Venezia.
Lorenzo Giustiniani (1381-1456), vescovo allora in carica, fu elevato a primo patriarca di Venezia; costui volle mantenere la sua sede nella chiesa di San Pietro di Castello.
Il 19 ottobre 1807 Napoleone decretò che la sede dovesse essere traslocata nella basilica di San Marco, ma, come si avrà modo di vedere, di fatto questo avvenne solo nel 1850.

16.
20-23 ottobre 1955.
Congresso Nazionale per la Storia del Risorgimento



25. 1955. Congresso nazionale per la Storia del Risorgimento.
(Milano, ditta Lorioli; bronzo argentato, mm 30,5 x 25).

Il 20 ottobre 1955 veniva inaugurato, nella Sala dei Pregadi di Palazzo Ducale, il XXXIV Congresso nazionale per la Storia del Risorgimento. Successivamente i congressisti si trasferirono presso l'Archivio di Stato per visitare la mostra, appositamente allestita, articolata in tre sezioni corrispondenti ai periodi della Municipalità provvisoria, della prima dominazione austriaca e del Regno d'Italia napoleonico; una sala a parte era stata dedicata alla commemorazione di Pier Fortunato Calvi, di cui ricorreva il centenario del martirio a Belfiore.
Nei giorni successivi i lavori proseguirono a Palazzo Grassi, divisi in tre sezioni: veneta, di economia preunitaria e di economia postunitaria; vi furono anche alcune "uscite": a Chioggia, nel pomeriggio del 21 ottobre, e presso il teatro Olimpico di Vicenza nella giornata di chiusura.

17.
1968. Il bicentenario della morte del Canaletto



26. 1968. L'osella dedicata al bicentenario della morte del Canaletto (argento, mm 32, g 13).

Nel 1968 ricorreva il bicentenario della morte di Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto. Per commemorare tale ricorrenza la cosiddetta "osella della Sensa" (vale a dire l'emissione curata dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, legata alla festa dell'Ascensione) fu dedicata al Canaletto. Sul dritto della medaglia è riprodotto un celebre quadro dell'artista, conservato presso la National Gallery di Washington.



27. Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto, Chiesa di San Marco e Palazzo Ducale colti dalle Procuratie Vecchie (Washington, National Gallery).

18.
1972. Basilica di San Marco – Città del Vaticano



28. La medaglia emessa dalla Città del Vaticano nel 1972 (bronzo, mm 25,2).

Il 4 novembre 1966 Venezia veniva colpita da una eccezionale alta marea, la più drammatica che la città avesse mai conosciuto; contemporaneamente anche Firenze veniva travolta da una disastrosa piena dell'Arno.
Di fronte ai gravissimi danni materiali dell'alluvione si assistette a una straordinaria mobilitazione in campo internazionale che si concretò nell'appello mondiale pronunciato il 2 dicembre 1966, dall'allora direttore generale dell'Unesco, René

Maheu, per un contributo a favore delle due città d'arte.
Esaurita la fase dell'emergenza, apparve evidente che il problema vero era quello della straordinaria fragilità di queste città.
Per Venezia in particolare occorreva intervenire tempestivamente per fermare lo scempio portato negli ultimi cinquant'anni al delicatissimo equilibrio lagunare. Prima ancora che venisse approvata la nuova "legge speciale" per Venezia (16 aprile 1973), tra il 1971 e il 1972 l'Unesco lanciò una campagna, intitolata "Salviamo Venezia" che coinvolse molte nazioni sparse nei vari continenti.
Nel rovescio della medaglia promossa dalla Città del Vaticano, qui proposta, Venezia è simboleggiata proprio dalla Basilica di San Marco.
Nell'iconografia del dritto si fa invece esplicito riferimento alla contemporanea emissione filatelica delle Poste vaticane (6 giugno 1972) della serie *Per la salvaguardia di Venezia*, in cui, tra l'altro, campeggia ancora la facciata della Basilica.



29. Città del Vaticano, serie "Per la salvaguardia di Venezia", disegnata da E. Vangeli.

19.
1972. Venezia auspica la beatificazione del suo patriarca Roncalli



30. Francesco Fossa, Medaglia auspicale della beatificazione di Angelo Giuseppe Roncalli (argento, mm 45; g 22,1).

La medaglia, caratterizzata da una ricca iconografia e da numerose iscrizioni, venne promossa (come spiega il cartellino che la accompagnava) "con il beneplacito del Patriarca di Venezia e il compiacimento del Vicariato di Roma" per caldeggiare la beatificazione di Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca della città lagunare dal 1953 al 1958.
La medaglia venne emessa nel 1972 perché proprio il 16 settembre di quell'anno papa Paolo VI fece visita a Venezia, dove fu accolto dall'allora patriarca Albino Luciani, destinato a diventare a sua volta pontefice con il nome di Giovanni Paolo I.
In quell'occasione la comunità dei fedeli veneziani sollecitò la beatificazione di Giovanni XXIII presso il pontefice Paolo VI e gli offrì un esemplare in oro della medaglia, recante, nel rovescio, attorno allo stemma pontificio, la scritta:

CHRISTIFIDELES TUAM IN BEATORUM COETUM COOPTATIONEM AUSPICANTES
("I fedeli che auspicano la tua elezione nel novero dei Santi").

La medaglia "normalmente" coniata in argento, propone, nel dritto, il busto di Angelo Giuseppe Roncalli, con la mitria e la stola, volto, significativamente, verso la facciata della basilica di San Marco.
Nel rovescio si riconoscono, una di fianco all'altra, la cattedrale di Santa Sofia, la cattedrale di Notre Dame, la Moschea Blu e la basilica vaticana corredate dai rispettivi nomi delle città che segnarono altrettante tappe della carriera ecclesiastica di Giovanni XXIII.

20.
1973 ca. Fondazione Venezia nostra



31. La medaglia uniface della Fondazione Venezia nostra (bronzo dorato e smalto; mm 46x31).

Allo stesso periodo e allo stesso clima di mobilitazione per la salvaguardia di Venezia della medaglia n. 18, è riconducibile questa placchetta uniface (il rovescio è liscio), realizzata presso lo Stabilimento Johnson di Milano verosimilmente nel 1973. L'iconografia si richiama alle costruzioni più celebri di Venezia, dal Palazzo Ducale, al Campanile, alla Basilica di San Marco; cui si aggiungono i due "ferri" da prua di gondola "affrontati".
Poco sappiamo della Fondazione Venezia nostra che promosse tale medaglia.
La sua attenzione per la difesa di Venezia è ben attestata da due medaglie (da mm 42 e mm 32) modellate al rovescio alla maniera di uno zecchino, coniate in oro e in argento e messe in vendita da tale associazione per raccogliere fondi; significativo è che nel giro del dritto si ritrovi il motto:
SALVIAMO VENEZIA, e nell'esergo: RICORDATEVI DELL'APPELLO DELL'UNESCO.



32. La medaglia promossa dalla Fondazione Venezia nostra per raccogliere fondi (oro, mm 42; g 33,21).

21.
1976. Cinquantenario della prima trasvolata Pavia - Torino - Venezia - Trieste



33. 1976. C. Pasquali, Commemorazione della trasvolata Pavia, Torino, Venezia, Trieste (argento, mm 59; g 92).

Il I aprile 1926 veniva inaugurato il collegamento aereo fra Trieste e Torino, che prevedeva gli scali "intermedi" di Venezia e Pavia.
Si trattava di un avvenimento di grande importanza (e immancabilmente enfatizzato dalla propaganda fascista), dato che veniva così attivata la prima linea "mercantile" d'Italia che collegava "la porta orientale a quella occidentale d'Italia".
Per l'occasione si era deciso di far partire contemporaneamente, alle 10.30, due idrovolanti "Cant. 10 Ter." della Società Italiana Servizi Aerei da Torino e due da Trieste, ma un fortissimo vento di scirocco impedì il decollo da Trieste: con grande delusione del pubblico che si era radunato sul Molo Audace, la partenza poté essere effettuata da Portorose solo alle 12.05.
L'arrivo a Venezia di questi due aviogetti avvenne 40 minuti più tardi presso l'idroscalo di Sant'Andrea, isoletta non distante dal Lido.
Qui, con un vaporetto messo a disposizione dalla S.I.S.A. e con motoscafi privati, erano giunti, sin dalle 11.00, autorità, giornalisti e curiosi; alle 13.20 i due aerei ripartirono alla volta di Pavia.
Di qui solo uno dei due "idroplani" riprese il volo (l'altro fu bloccato da noie meccaniche) per concludere il suo viaggio presso l'idroscalo torinese alle 16.35.
Stessa sorte toccò agli aerei decollati da Torino: solo uno poté ripartire da Pavia per giungere a Venezia alle 18.00 e di qui proseguire per Trieste.

In occasione del cinquantenario dell'avvenimento, l'Associazione Filatelica e Numismatica Pavese incaricò Clelio Pasquali di realizzare, in argento e in bronzo, la medaglia qui presentata, recante, sul dritto, i monumenti-simbolo di ciascuna città: la Certosa per Pavia, Superga per Torino, la Basilica di San Marco per Venezia e la chiesa di San Giusto per Trieste; sul rovescio è riprodotto l'aerogramma Pavia-Torino.

22.
1978 ca. Papa Giovanni Paolo I
e l'amore per Venezia



34. Pier Luigi Sopelsa, Medaglia di Giovanni Paolo I (bronzo, mm 51).

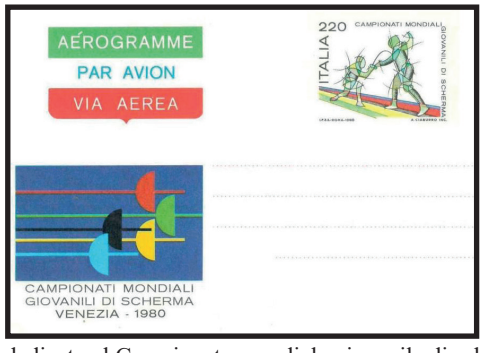
Albino Luciani nacque a Forno di Canale (ora Canale d'Agordo) in provincia di Belluno ma può essere definito veneziano di adozione in ragione della sua nomina a patriarca della città lagunare, avvenuta il 15 dicembre 1969.
Nel 1973 fu creato cardinale e infine, il 26 agosto 1978, fu eletto pontefice ed assunse il nome di Giovanni Paolo I.
Ricalcando le orme di papa Roncalli, come lui proveniente dal patriarcato veneziano, anche Albino Luciani, appena eletto al soglio pontificio, volle testimoniare ai "cari Veneziani" il suo affetto per loro, per la "sua" Basilica di San Marco e per la città lagunare tutta.
Questi aspetti compaiono nell'iconografia e nella scritta del dritto della medaglia qui proposta, opera dello scultore fiorentino, ma veneziano di formazione e di adozione, Pier Luigi Sopelsa (1918-2012).
Sul rovescio, caratterizzato da una scritta molto significativa, vengono rappresentati i genitori del pontefice, con, sullo sfondo, la parrocchiale di Canale d'Agordo.

23.
1980. Campionati mondiali giovanili di scherma



35. 1980. Sergio Giandomenico, Medaglia del Campionato mondiale giovanile di scherma (bronzo argentato, mm 50).

I Campionati mondiali giovanili di scherma, sono una competizione internazionale cui possono partecipare gli atleti che non abbiano ancora compiuto i 20 anni. Il Campionato si svolge con cadenza annuale in sedi sempre diverse; il primo fu organizzato a Nîmes, in Francia, nel 1950. Tra il 3 e il 7 aprile del 1980 il Campionato fu ospitato a Venezia. In quell'occasione Federico Cervi trionfò nella prova di fioretto. Per celebrare quel Campionato venne realizzata una medaglia, la cui esecuzione fu affidata a Sergio Giandomenico. L'artista scelse di enfatizzare il ruolo della città di Venezia ideando un dritto anepigrafo, in cui a "parlare" era solo una sequenza di elementi tipicamente veneziani: il leone alato e nimbato con il libro aperto sul celebre motto, la prua di una gondola, due palazzi forse riconducibili alla Ca' d'oro e a Ca' Foscari, per culminare infine nella facciata della Basilica di San Marco. Il rovescio invece è riservato al ricordo della manifestazione sportiva. Le competizioni a squadre furono disputate solo a partire dal 1998. Le donne parteciparono per la prima volta nel 1955, con la prova di fioretto; per le competizioni femminili di spada si dovette attendere il 1989 e per quelle di sciabola il 1999.



36. 1980. L'aerogramma dedicato al Campionato mondiale giovanile di scherma disputato a Venezia.

24.

1982. La medaglia per la serie televisiva *Marco Polo*



37. 1982. La medaglia in ricordo della serie televisiva Marco Polo (argento, mm 32; g 16,5)

Questa medaglia venne realizzata in ricordo dello sceneggiato in otto puntate, *Marco Polo*, girato per la televisione con la regia di Giuliano Montaldo e musiche di Ennio Morricone. Al busto del protagonista è riservato il dritto, mentre il rovescio della medaglia riproduce la facciata della Basilica di San Marco da intendersi come simbolo di Venezia. La *legenda* del rovescio infatti recita:
VENEZIA CITTA' NATALE DI MARCO POLO · BASILICA DI SAN MARCO.

25.

1984. Centenario dell'inaugurazione dell'acquedotto di Venezia



38. 1984. Gianni Aricò, Centenario dell'inaugurazione dell'acquedotto a Piazza S. Marco (bronzo, mm 40).

Nel 1984 ricorreva il centenario dell'inaugurazione dell'acquedotto veneziano. L'ASPIV di Venezia, vale a dire l'Azienda Servizi Pubblici Idraulici e Vari, commissionò la realizzazione di una medaglia commemorativa allo scultore e medaglista Gianni Aricò, nato nel 1941 a Quero (in provincia di Belluno), ma da decenni residente e artisticamente attivo a Venezia.

Per secoli Venezia affidò il rifornimento dell'acqua potabile alla raccolta delle acque piovane in cisterne interrate con cura nei campi o nei cortili delle case.
Ad esse si accedeva attraverso un elevatissimo numero di vere da pozzo.
Ancora nel 1874 i pozzi attivi erano circa 6000, ma solo un terzo di essi offriva acqua potabile. Nell'Ottocento, il forte incremento della popolazione impose la ricerca di forme di rifornimento più adeguate, ma l'autorità militare austriaca, temendo possibili interruzioni d'acqua in caso di assedio, ostacolò ogni possibile soluzione.
Solo con l'annessione all'Italia il problema venne affrontato in modo serio, nominando (1867) una commissione che vagliasse i vari progetti.
Il 26 giugno 1876 il Comune stipulava il contratto con la ditta Ritterbandt Dalgairns per la costruzione dell'acquedotto.
Questo venne inaugurato il 23 giugno 1884 con l'installazione di una fontana monumentale in Piazza San Marco sullo sfondo della Basilica.
La medaglia di Aricò riproduce appunto la scena, concentrandosi sulla fontana e sulla facciata della Basilica.



39. Cartolina illustrata con l'inaugurazione dell'acquedotto.
(Collez. Carlo Sopracordevole).

26.
2.6.1985 - Centocinquantesimo anniversario della nascita di San Pio X



40. 1985. Toni Benetton, Commemorazione del 150° anniversario della nascita di Pio X (bronzo, mm 50).

Nel 1985 ricorreva il centocinquantesimo anniversario della nascita di Giuseppe Sarto, divenuto papa con il nome di Pio X; per l'occasione vennero organizzate varie manifestazioni, la più rilevante delle quali fu senza dubbio il pellegrinaggio a Riese di papa Giovanni Paolo II il 15 giugno. Il Pontefice giunse nel paese natale di Pio X in occasione di una visita pastorale che, tra il 15 e il 17 giugno 1985, lo portò anche a Venezia, a Treviso e a Vittorio Veneto.
La medaglia, opera dello scultore Toni Benetton (1910-1996), ricorda le località che costituirono altrettante tappe della vita di Giuseppe Sarto: da Riese, suo luogo di nascita, al paesino di Tombolo (PD), dove venne nominato cappellano nel 1858, a Salzano (VE) dove fu inviato come parroco nel 1867, a Treviso, dove divenne canonico nel 1875, a Mantova, di cui divenne vescovo nel 1884, a Venezia che lo vide patriarca dal 1893 e infine a Roma che lo accolse come Papa nel 1903.

27-29.
16 – 17 giugno 1985. Giovanni Paolo II a Venezia

Tra il 16 e il 17 giugno 1985 Karol Woytiła compiva una storica visita a Venezia. Giunto nella città lagunare nella tarda mattinata del giorno 16, il pontefice, accompagnato da un solenne corteo acqueo, si recò per prima cosa alla Chiesa della Salute, ove sostò in preghiera, poi proseguì sino al molo, davanti a Palazzo Ducale, per ricevervi il saluto delle autorità. Recatosi nella Basilica di San Marco, vi incontrò sacerdoti e religiosi. Giovanni Paolo II officiò poi i riti del Corpus Domini, su un altare allestito

all'aperto, sotto l'Ala Napoleonica. Al termine, con una solenne processione, il papa si portò nuovamente alla Basilica di San Marco e, dalla Loggia, impartì la benedizione apostolica.
Nel tardo pomeriggio Woytiła si ritirò nel Palazzo Patriarcale ove incontrò varie delegazioni di fedeli e religiosi. Infine, alle 21.30, assistette, al Teatro La Fenice, a un concerto in suo onore.
Il giorno seguente venne dedicato alla visita delle carceri femminili alla Giudecca, all'incontro con professori e studenti dell'Università di Ca' Foscari e, nel pomeriggio, alla visita di alcuni cantieri di Porto Marghera e dell'ospedale Umberto I a Mestre.
La venuta del pontefice nella città lagunare venne commemorata in tre medaglie; in tutte è riprodotta la Basilica di San Marco.

A)

La medaglia di Pier Luigi Sopelsa



41. Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II nella medaglia di Pier Luigi Sopelsa (bronzo, mm 60).

La medaglia qui proposta è opera di Pier Luigi Sopelsa (artista da noi già incontrato in quanto autore di quella per Giovanni Paolo I, del 1978); essa venne coniata negli stabilimenti milanesi dei Fratelli Lorioli. Sul dritto vi si ritrova il ritratto di papa Giovanni Paolo II con, alle spalle, la Basilica veneziana di San Marco; al rovescio quello di papa Giovanni Paolo I (Albino Luciani) con la basilica romana di San Pietro. Il motto del rovescio, CHRISTE SALVA VENETIAS, riecheggia la frase effettivamente pronunciata dal patriarca Luciani al momento del suo ingresso a Venezia nel 1970. Va comunque ricordato che l'invocazione riecheggia quella presente in un danaro d'argento in uso fra l'850 e l'855 a Venezia sotto il doge Pietro Tradonico. La medaglia qui proposta venne messa in vendita in un ristretto circuito (Curia di Venezia e Parrocchia di San Lorenzo a Mestre) e in un numero limitato di esemplari; per questo il suo reperimento è piuttosto problematico.

B)

La medaglia di Gianni Aricò



42. La visita di Giovanni Paolo II nella medaglia di Gianni Aricò (bronzo, mm 59).

Anche lo scultore Gianni Aricò (già ricordato a proposito della medaglia del 1984 per il centenario dell'acquedotto) volle realizzare una medaglia ispirata alla solenne visita del papa.

Anche in questa medaglia viene sottolineata la vicinanza tra la chiesa romana e quella veneziana attraverso l'abbraccio tra i due ecclesiastici davanti alla Basilica di San Marco e il motto che unifica Pietro e Marco in una sola fede (PETRUS ET MARCUS UNA FIDES). Inoltre la rappresentazione offerta nel rovescio appare di grande effetto realistico: papa e patriarca infatti sono raffigurati esattamente dove era stato collocato l'altare per la celebrazione della messa all'aperto (sotto l'Ala napoleonica) e le processioni richiamano il corteo che riportò gli ecclesiastici in Basilica al termine dei riti del Corpus Domini.

C)

La medaglia di Eugenio Driutti e Maffeo Ferrari



43. La visita di Giovanni Paolo II nella medaglia di Eugenio Driutti e Maffeo Ferrari (bronzo, mm 45).

Questa terza medaglia commemorativa della visita di Giovanni Paolo II a Venezia è stata realizzata da due artisti; Eugenio Driutti (nato in provincia di Udine nel 1949) eseguì il dritto con il busto del pontefice colto di profilo, mentre Maffeo Ferrari (nato in provincia di Brescia sul finire degli anni Trenta) propose una classica rappresentazione della facciata della Basilica di San Marco.

La medaglia ***è stata*** coniata anche in argento.

30.

1988. Medaglia per la festa della *Sensa*



44. La medaglia celebrativa della festa della Sensa 1988 (bronzo, mm 32).

La festa dell'Ascensione (in veneziano *Sensa*) è sempre stata legata a un momento fondamentale della storia di Venezia, quello dello "sposalizio" della città lagunare con il mare.

Celebrato per centinaia d'anni dal doge, questo gesto è perpetuato ancora oggi dal sindaco, che, accompagnato da un corteo acqueo, lo compie nello spazio acqueo antistante San Nicolò del Lido.

Come si è già ricordato, e come si avrà modo di vedere anche in seguito, in occasione di tale festività sono state spesso emesse medaglie e speciali "oselle" dette appunto "della Sensa".

Per la festa del 1988 l'Azienda di promozione turistica veneziana propose una medaglia recante sul dritto la raffigurazione del gonfalone veneziano e la Basilica di San Marco.

31-34.
1994. L'omaggio della Zecca per il IX Centenario della Dedicazione della Basilica di San Marco

Per il IX centenario della consacrazione o dedicazione della Basilica di San Marco, venne istituito il cosiddetto *Anno Marciano* dal 25 aprile 1994 al 3 giugno 1995. Lungo tale arco di tempo furono distribuite iniziative religiose, culturali e artistiche che videro il loro culmine l'8 ottobre 1994 (data precisa della dedicazione avvenuta 900 anni prima).
Proprio in quel giorno fu inaugurata, a Palazzo Ducale, la mostra *Omaggio a San Marco - Tesori dall'Europa* che proponeva 132 capolavori tutti legati al mito, all'opera e all'iconografia di San Marco.
Nello stesso periodo ebbero luogo anche alcune significative iniziative in ambito filatelico e numismatico. Del tutto inconsueta fu l'emissione congiunta del "Blocco foglietto" *8.10.1994, Serie: Patrimonio artistico e culturale italiano. 13ª emissione. 9° centenario della dedicazione della Basilica di San Marco a Venezia* costituito da due francobolli contrapposti (uno Italiano e uno della Repubblica di San Marino) riproducenti appunto la Basilica.
Da parte sua la Zecca dello Stato volle celebrare l'avvenimento emettendo per tempo (settembre 1994) un trittico di medaglie dedicato alla *Basilica di San Marco in Venezia.* A questo poi si aggiunse anche la speciale emissione dell'osella della *Sensa*.



45. Il blocco foglietto emesso congiuntamente dall'Italia e da San Marino per il IX centenario della dedicazione della Basilica di San Marco (Collezione Giandomenico Porto).

A)
La prima medaglia del trittico: opera di Francesco Scarpabolla



46. 1994. F. Scarpabolla, Medaglia commemorativa dell'Anno Marciano (argento, mm 50; g 50).

L'esecuzione della prima medaglia del trittico, specificamente intitolata *Anno Marciano in Venezia - Medaglia commemorativa*, fu affidata a Francesco Scarpabolla (1902-1999), decano degli scultori e medaglisti veneziani. Quella che viene qui proposta, e che egli realizzò a 92 anni, costituì di fatto la sua ultima medaglia. La Zecca di Stato coniò l'intero trittico anche in oro, ma in modulo più piccolo (mm 30; g 25).

B)
La seconda medaglia del trittico: opera di Silvia Petrassi e Antonio Masini



47. 1994. Silvia Petrassi e Antonio Masini, Basilica di San Marco – Inventio (argento, mm 50; g 50).

La seconda medaglia del trittico è opera di due distinti artisti: Silvia Petrassi (per il dritto) e Antonio Masini (per il rovescio). Essa è dedicata a un elemento specifico della Basilica marciana: i mosaici. Non a caso essa si intitola *Basilica di San Marco – Inventio*. L'iconografia del dritto infatti trae spunto dal mosaico presente

nel transetto sud della Basilica marciana riproducente il ritrovamento del corpo di San Marco. Secondo la tradizione, nel 1063, durante i lavori per la costruzione della terza basilica, l'urna con le reliquie del Santo, dopo la morte del doge e dei sacerdoti che l'avevano nascosta per timore che fosse trafugata, non era stata più trovata. Solo il 25 giugno 1094, sotto il dogato di Vitale Falier, il Santo rivelò prodigiosamente il luogo dove era stato riposto il suo corpo. Il rovescio invece propone una suggestiva raffigurazione della Basilica.

C)

La terza medaglia del trittico: opera di Maria Grazia Urbani e Antonio Masini



48. 1994. Maria Grazia Urbani e Antonio Masini, Basilica di San Marco – Quadriga marciana (argento, mm 50; g 50).

L'ultima medaglia del trittico si intitola *Basilica di San Marco – Quadriga marciana* e propone sul dritto (opera di Maria Grazia Urbani) la celebre quadriga posta per secoli sulla Loggia della Basilica di San Marco (attualmente è stata sostituita da una copia, dato che quella originale è stato collocata al sicuro nel Museo di San Marco). Come è noto, i quattro cavalli in bronzo dorato vennero portati, come bottino di guerra, da Costantinopoli a Venezia al termine della Quarta crociata guidata dal doge Enrico Dandolo (1204). Il rovescio invece è identico a quello della medaglia precedente.

D)

L'osella della Sensa 1995



49. Daniela Fusco e Maurizio Soccorsi, L'osella della "Sensa" 1995 (argento, mm 35; g 18).

Infine l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato volle che anche l'emissione dell'"osella della *Sensa*" (ripetutamente ricordata in questa rassegna) per l'anno 1995 ricordasse la Basilica Marciana. Secondo una consuetudine piuttosto frequente per le opere dell'Istituto Poligrafico, la medaglia è stata realizzata a "quattro mani": il dritto è di Daniela Fusco e propone il leone di S. Marco circondato da dodici stelle che simboleggiano l'Europa Unita, al centro di un rosone costituito da elementi decorativi del Palazzo Ducale; il rovescio invece è di Maurizio Soccorsi e riproduce il portale della Basilica incorniciato tra le due colonne di Marco e di Todaro.

35-38.
1993-1995. La *Su e zo per i ponti* e l'Anno Marciano

È opportuno ricordare che la *Su e zo per i ponti* (nata nel 1975) consiste in una frequentatissima marcia non competitiva, organizzata a Venezia tra marzo e aprile su diversi percorsi, che si propone di far conoscere ai partecipanti luoghi più o meno noti della città, aprendo loro addirittura degli spazi solitamente preclusi (ad esempio la zona militare dell'Arsenale). Per l'occasione è sempre stata emessa una medaglia commemorativa ispirata a monumenti o fatti veneziani Le medaglie del 1994 e del 1995 vennero dedicate entrambe alla Basilica di San Marco, quasi a incorniciare quell'*Anno Marciano* che tanto interesse stava suscitando in Italia e nel mondo. Esistono però anche altre medaglie dedicate alla Basilica promosse dalla manifestazione *Su e zo per i ponti*.

A)

1993. L'avvicinamento alle celebrazioni dell'Anno Marciano



50. La medaglia dell'edizione 1993 della Su e zo per i ponti (bronzo argentato, mm 42).

Già nel 1993 gli organizzatori della manifestazione podistica veneziana *Su e zo per i ponti* vollero che la medaglia commemorativa si ispirasse, anche se indirettamente, alla Basilica di San Marco, proponendo la celebre *Quadriga* che, di lì a poco, avrebbe costituito, come si è visto, il dritto della terza medaglia del trittico promosso dalla Zecca di Roma.

B)
1994. L'inizio delle celebrazioni dell'Anno Marciano



51. La medaglia dell'edizione 1994 della Su e zo per i ponti (bronzo argentato, mm 42).

La XVII edizione della *Su e zo per i ponti* si svolse il 13 marzo del 1994, dunque poco prima che avessero ufficialmente inizio le celebrazioni dell'Anno Marciano (25 aprile). Gli elementi che caratterizzano l'iconografia del dritto sono: il leone di San Marco alato, nimbato e con il libro aperto sulla frase consueta, la Basilica di San Marco (oggetto delle celebrazioni) e le Procurative vecchie dove avevano sede le Assicurazioni Generali, sponsor della manifestazione.

C)
1995. Verso l'epilogo delle celebrazioni dell'Anno Marciano



52. La medaglia dell'edizione 1995 della Su e zo per i ponti (bronzo argentato, mm 42).

Anche la medaglia della XVIII edizione della *Su e zo per i ponti* ebbe come oggetto le celebrazioni dell'Anno Marciano. Nel dritto infatti viene rappresentato un gruppetto di partecipanti alla manifestazione che passa di corsa davanti alla Basilica di San Marco. Nel giro del rovescio della medaglia viene anzi esplicitamente riportato: ANNO MARCIANO – 1994/1995 – 900° DELLA BASILICA.

D)
2002. La *Su e zo per i ponti* propone ancora la Basilica di San Marco



53. La medaglia dell'edizione 2002 della Su e zo per i ponti (bronzo argentato, mm 50x37).

Al tema della Basilica la *Su e zo per i ponti* ritornò nel 2002, in occasione della XXIV edizione. Nel rovescio viene dato spazio alla XXX edizione delle Venetiadi che si sarebbero svolte a inizio settembre.

39.
1999. La festa del *bòcolo*



54. 1999. Giuseppe Grava, La medaglia dedicata alla "Festa del bòcolo" (argento, mm 60; g 134).

Tra il 1999 e il 2000 il maestro Giuseppe Grava (Revine, Treviso, 1935), su progetto di Bruno Martin, direttore di "Antiquariato Filatelico Numismatico di Venezia", realizzava una serie di 5 medaglie dedicate alle più celebri "Feste veneziane". Più tardi, nel 2010, avrebbe aggiunto una sesta medaglia riservata alla festa di San Pietro di Castello. La medaglia qui proposta è dedicata alla *Festa del bòcolo*, tradizione che tuttora si rinnova il 25 aprile, giorno dedicato a San Marco; è stata coniata sia in argento che in bronzo.

40.
2000. Due patriarchi e due cattedrali



55. 2000. Giuseppe Grava, La medaglia del Giubileo (argento, mm 60; g 130).

Nel 2000, prendendo spunto dalle solenni celebrazioni per il Giubileo, Giuseppe Grava realizzò una seconda medaglia in cui compare la Basilica di San Marco. L'autore, partendo dall'idea delle due diverse sedi del patriarcato veneziano (la Basilica di San Pietro di Castello e, dopo il 1807, quella di San Marco) propose un suggestivo incontro tra passato e presente, avvicinando, sul dritto, il primo patriarca (Lorenzo Giustiniani) a quello in carica nel 2000 (Marco Cè); e presentando, sul rovescio, i due edifici sacri (San Marco e San Pietro). Anche questa medaglia di Grava è stata coniata sia in bronzo che in argento.

41.
2000. Commemorazione di Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia



56. 2000. M. Squillace, G. Farina, Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia (argento, mm 30; g 16).In occasione della beatificazione di papa Giovanni XXIII (3 settembre 2000) la SMAR srl di Torino commissionò alla ditta Banfi medaglie di San Damiano di Brugherio (Milano) la realizzazione di una serie di sei medaglie celebrative di Angelo Giuseppe Roncalli. Vennero così ripercorse le tappe fondamentali della vita del personaggio: dall'entrata in seminario a Bergamo, alla sua esperienza nella Prima guerra mondiale (dapprima come sergente di sanità, poi come tenente cappellano), al mandato di nunzio apostolico a Parigi (1944), alla nomina a patriarca di Venezia (1953), all'elezione a papa (1958) fino alla beatificazione, appunto. L'incarico di eseguire i modelli da cui ricavare le medaglie venne assegnato a Giancarlo Farina e a Max Squillace; il primo realizzò tutti i rovesci delle medaglie e i diritti di quelle della nunziatura e del pontificato; Max Squillace invece realizzò i dritti rimanenti.
La figura di Giovanni XXIII è già stata ricordata in una precedente medaglia. Ora basterà ricordare che Roncalli fu eletto patriarca di Venezia il 15 gennaio 1953. Dalla diocesi veneziana, cui era legatissimo, ripartì il 12 ottobre 1958, per partecipare a Roma al Conclave, dal quale uscì eletto pontefice il successivo 28 ottobre; tre giorni dopo egli inviava una toccante lettera di commiato ai suoi "cari Veneziani".

42.
2005 ca. La Basilica nella serie *Italiae urbes in orbe terrarum*



57. 2005 ca. Vito Cimarosti, La medaglia della serie, dedicata alla Basilica di San Marco (ottone bronzato, mm 60).

Nel 1999 la ditta milanese Damiano Colombo & F. decise di realizzare una serie di medaglie intitolata *Italiae urbes in orbe terrarum* per celebrare località che avevano dato e continuavano a dare lustro all'Italia nel mondo. La serie è composta da 30 soggetti riprodotti in medaglie in ottone bronzato ad alto rilievo, che misurano 40 e 60 mm. Venezia è stata rappresentata con due soggetti: la Basilica San Marco e Palazzo Ducale. Indicativamente si è scelto di collocare la realizzazione della medaglia qui presentata nel 2005.
I modellati della serie sono stati realizzati da Vito Valentino Cimarosti (n. 1961), docente di Discipline Plastiche presso l'istituto d'Arte di Cantù.
(Le notizie sono state gentilmente fornite dal dott. Armando Colombo direttore amministrativo della ditta Damiano Colombo & F).

43
2007. Bicentenario della *traslocazione* della sede patriarcale a San Marco



58. 2007. Giuseppe Grava, Bicentenario del trasferimento della sede patriarcale a San Marco (argento, mm 60; g 70,4).

La medaglia qui proposta ricorda la *traslocazione* della cattedra da San Pietro di Castello a San Marco, decretata da Napoleone il 19 ottobre 1807.
In realtà il trasferimento effettivo della sede avvenne parecchi anni più tardi. Fu infatti necessario dapprima individuare un edificio da destinare a sede della curia, adiacente alla basilica marciana. Una volta acquisito il palazzo, prospiciente la Piazzetta dei Leoncini, si dovette procedere al suo adeguamento; solo nel 1850 il

patriarca Jacopo Monico poté trasferirsi nel nuovo patriarchio.
Autore della medaglia fu il maestro Giuseppe Grava, che la realizzò per conto del Comitato San Pietro di Castello, che la fece distribuire in occasione della *Festa de San Piero* (29 giugno) del 2007. A Grava, come si è visto, si deve un'altra medaglia, caratterizzata dalla contemporanea raffigurazione delle basiliche di San Marco e di San Pietro di Castello. Nel 2010 infine il maestro riservò una terza medaglia a San Pietro di Castello, arricchendo così la serie delle *Feste veneziane* (fig. 58).
Ci sembra doveroso ricordare che la vasta produzione medaglistica del maestro Grava (oltre 250 pezzi) gli è valsa, nel 2014, l'assegnazione del *Premio internazionale "Vicenza numismatica alla carriera"*.
La medaglia qui proposta fu coniata in bronzo e in un numero limitato di esemplari (13) in argento. Quanto all'iconografia, va segnalato che Grava preferì riservare a ciascun edificio una faccia della medaglia; il collegamento tra le due immagini però è garantito, oltre che dalle *legende*, anche dalla croce patriarcale e dalla gondola, entrambe spezzate, ma ricomponibili attraverso un ideale accostamento di dritto e rovescio. Particolarmente significativa l'immagine della gondola di cui si intravede solo la poppa che si allontana da San Pietro, mentre la prua sta già per toccare San Marco.
Vi è però un altro elemento di collegamento, assai sottile ma molto suggestivo: in entrambe le facce della medaglia compare una sorta di trono, di provenienza orientale, dalle origini misteriose. Sul dritto è la cosiddetta "cattedra di San Pietro", secondo la tradizione dono di Michele VII Paleologo al doge Pietro Gradenigo, nel XIII secolo. Sul rovescio invece la "sedia di San Marco" risalente forse al VI secolo.



59. 2010. Giuseppe Grava, Medaglia della Festa de San Piero (argento, mm 60; g 109).

Bibliografia

B. Callegher, *Luoghi, giorni e ritratti nelle medaglie di Giuseppe Grava 2000-2008*, Vittorio Veneto 2009

C. Johnson, A. Johnson, *150 anni di medaglie Johnson 1836-1986,* Milano1986

L. Mezzaroba, *Venezia maggiore in medaglia. La Basilica di San Marco. Il Campanile di San Marco. La chiesa della Salute*, "Speciale Cronaca numismatica", n. 32, Firenze 2006

L. Mezzaroba, *Chiese venete in medaglia. Dalla collezione "Chiese d'Italia" di Adolfo Modesti*, Vicenza 2009

L. Mezzaroba, *Venezia nelle medaglie di Giuseppe Grava*, Vittorio Veneto 2013

L. Mezzaroba, *Venezia 'italiana'. Personaggi e vicende in medaglia*, Venezia 2013

A. Modesti, *Giovanni XXIII nella medaglia (1958-1963)*, Roma 2010